



**Camera dei Deputati**

**XIX Legislatura**

**VI Commissione (Finanze)**

**Documento di osservazioni e proposte**

**Audizione informale nell'ambito dell'esame del disegno di legge recante "Conversione in legge del decreto-legge 16 febbraio 2023, n. 11, recante misure urgenti in materia di cessione dei crediti di cui all'articolo 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77"**

**(A.C. 889)**

**27 febbraio 2023**

Signor Presidente, Onorevoli Commissari,

un sentito ringraziamento per l'opportunità offerta a Confartigianato di dare il proprio contributo nell'individuazione dei possibili interventi migliorativi in relazione al decreto-legge n. 11 dello scorso 16 febbraio: provvedimento che, accentuando le difficoltà in cui già si trovavano molte imprese, rende ormai indifferibile l'individuazione di soluzioni efficaci per affrontare il problema dei crediti collegati ai *bonus* edilizi, soprattutto per le criticità conseguenti a quelli cosiddetti "incagliati". In questa direzione anche la disponibilità manifestata dal Governo con l'avvio di uno specifico Tavolo di lavoro in materia.

## 1. Premessa

È noto come il *Superbonus* e l'*ecobonus* in generale, uniti alla possibilità di offrire al committente dei lavori lo sconto in fattura e/o cessione del credito abbiano, di fatto, reso possibili interventi di efficientamento energetico anche a chi non disponeva di risorse economiche adeguate. La misura ha rimesso in moto un settore chiave dell'economia italiana, che è stato duramente colpito dal blocco delle attività produttive del 2020 a seguito della crisi pandemica, ma i cui investimenti si contraddistinguono per gli effetti moltiplicativi che trasmettono al resto dell'economia: **la misura ha infatti contribuito in maniera essenziale alla crescita del Pil**, registrata nel 2021, che può essere attribuita certamente alla ripresa del settore delle costruzioni trainato dal *Super-ecobonus* e che ha favorito anche la crescita delle produzioni di materiali di fornitura (l'arredo casa e la ceramica sono tra i principali settori italiani anche nell'*export*) e dei servizi necessari ai cantieri.

Appare evidente pertanto come l'effetto "leva" determinato dalla combinazione dell'incentivo con la "monetizzazione" dello stesso sia stato particolarmente efficace: è stata proprio tale sinergia che ha stimolato l'avvio dei lavori con un tempo di reazione così rapido, in un momento economico caratterizzato prima dalla crisi pandemica e poi dalla crisi energetica per la guerra in Ucraina, senza soluzione di continuità.

**È altresì indiscutibile che la misura rappresenti un rilevante impegno di risorse per lo Stato, ma questo dato deve tener conto delle entrate tributarie collegate alla crescita indotta del sistema economico che ne contengono, in parte, la portata.**

Purtroppo, dobbiamo altresì rilevare come l'incertezza applicativa che ha accompagnato la stessa misura sin dalla sua introduzione ne abbia certamente depotenziato gli effetti: i 225 interventi normativi e di prassi in materia di *Superbonus*, sconto e cessione che si sono succeduti nel ristretto arco temporale di circa 18 mesi, non hanno certo semplificato la vita delle imprese, ma hanno, anzi, complicato (a volte inutilmente) oltre ogni ragionevole misura il sistema.

In ogni occasione di confronto sui vari provvedimenti che hanno di volta in volta introdotto nuovi adempimenti (era il novembre 2021), bloccato improvvisamente le cessioni multiple (era il gennaio 2022), poi nuovamente consentite ma fino a un numero totale di tre passaggi (era il febbraio 2022), poi elevato a quattro (era marzo 2022) e, per finire, a cinque (era novembre 2022), **l'approccio di Confartigianato è stato costantemente caratterizzato dal senso di responsabilità: sempre abbiamo condiviso la finalità, più che legittima, di reprimere frodi ed evasione; ma con altrettanto senso di responsabilità, sempre abbiamo evidenziato gli effetti negativi di interventi sbagliati nell'impostazione, a salvaguardia delle migliaia di imprese che, soprattutto ora, rischiano la chiusura mettendo a repentaglio innumerevoli posti di lavoro del comparto.**

Il blocco definitivo a ogni forma di sconto e cessione dei crediti, introdotta dal D.L. in esame, infatti, rende ormai impossibile l'esecuzione di nuovi lavori da parte di tutti i soggetti che non hanno sufficiente capacità finanziaria, mette in difficoltà chi ha programmato lavori importanti dal punto di vista strutturale e di sicurezza sismica entro il 2025, vanifica mesi di progettazione in tutte quelle situazioni in cui al 16 febbraio 2023 non è stata ancora depositata una CILA ma ne sono stati sostenuti i relativi costi, costringe le imprese a rivedere accordi già conclusi con i committenti e preventivi già elaborati.

Nei confronti dei **crediti "incagliati"** dei tanti imprenditori che, avendo concesso lo sconto in fattura, a fronte di accordi contrattuali precedenti le restrittive modifiche introdotte, non hanno trovato acquirenti, **Confartigianato accoglie con favore la disposizione finalizzata a definire con certezza il perimetro della responsabilità solidale del fornitore**, nel caso di sconto in fattura, e **del cessionario**, contenuta nell'articolo 1, comma 1, lett. *b)*, unitamente al fatto di non considerare, da solo, causa di responsabilità solidale per dolo o colpa grave il mancato possesso di parte della documentazione, spostando sull'Amministrazione finanziaria l'onere di dimostrare il contrario: tale misura, tuttavia, appare come un primo passo, ma si ritiene non sia risolutiva per il superamento della criticità prospettata.

Confartigianato ritiene necessario, pertanto, **intervenire su più fronti**: da un lato, occorre **ampliare la capacità di assorbimento del mercato**, anche attraverso l'individuazione di un **"acquirente pubblico di ultima istanza"** che potrebbe garantire l'acquisizione dei crediti di minore entità di difficile collocazione sul mercato.

Al contempo occorre individuare una soluzione con la massima urgenza e nel più breve tempo possibile per tutte quelle operazioni che, già in fase avanzata di progettazione, non hanno ancora prodotto la CILA alla data del 16 febbraio 2023 o, qualora non assistite da tale attestazione, risultino già avviate, restituendo certezza agli operatori ed evitando stralcio e annullamento di ordini, oltre che vanificare mesi di lavori propedeutici con relativi costi per cittadini e imprese.

Dall'altro, Confartigianato auspica che in sede di conversione il D.L. venga migliorato al fine di definire, da subito, alcune tipologie di intervento che devono continuare ad essere assistite da sconto/cessione, sia per il perseguimento di obiettivi "green" che il Paese deve raggiungere, sia per motivi di sicurezza strutturale degli edifici. Anche alcune categorie di soggetti devono poter continuare a confidare su sconto o cessione, non avendo possibilità, per incapacienza, di utilizzare direttamente la detrazione.

Confartigianato è consapevole che **le possibili soluzioni** sono altresì strettamente connesse con le **modalità di contabilizzazione dei *bonus* da definirsi a seguito delle indicazioni fornite da Eurostat** nelle scorse settimane e che saranno formalizzate nei prossimi giorni.

## 2. Evidenze di alcuni effetti del *Superbonus* sul settore delle costruzioni <sup>1</sup>

A supporto delle considerazioni svolte in premessa, pensiamo che alcune evidenze possano contribuire a modificare una ricorrente narrativa sviluppatasi intorno al tema dei *bonus* in edilizia che ha teso a enfatizzarne gli aspetti critici, omettendo di mettere in evidenza gli effetti macroeconomici, in gran parte positivi, che devono essere correttamente valutati per dare un giudizio compiuto e ponderato sulla misura.

Se è vero, infatti, che tra il **2019 e il 2022 ben 2,1 punti di crescita del Pil** arrivano dai maggiori investimenti in costruzioni in Italia rispetto al resto dell'Eurozona e che tra il quarto trimestre 2019 e il terzo trimestre 2022 il settore delle costruzioni ha fatto registrare un aumento di 257mila occupati, crediamo che questo possa testimoniare la riuscita di una politica anticiclica che ha saputo creare effetti incisivi in un tempo relativamente breve e ha consentito al nostro Paese di uscire dalla

---

<sup>1</sup> Elaborazioni Ufficio Studi Confartigianato.

fase di recessione pandemica in condizioni certamente migliori rispetto a quelle in cui si sarebbe trovato se “il *superbonus* non fosse mai esistito”!

A riprova di questo:

### **2.1 Con la spinta dell’edilizia, il Pil italiano risulta meglio posizionato rispetto alle maggiori economie Ue**

Grazie alla spinta dei *bonus* edilizia, secondo le ultime previsioni della Commissione europea, nel 2023 il Pil dell’Italia sarà dell’1,7% superiore a quello del 2019, una *performance* identica a quella della Francia, e superiore allo 0,8% della Germania e allo 0,1% della Spagna.

### **2.2 Maggiore è il dinamismo riscontrato dall’occupazione nel Mezzogiorno**

La crescita dell’occupazione nell’edilizia e installazione di impianti ha registrato una maggiore intensità nel Mezzogiorno, che nel terzo trimestre 2022 registra una crescita degli occupati del 27,8% rispetto al corrispondente periodo pre-pandemia, una dinamica più che doppia di quella del Centro Nord (12,8%).

### **2.3 86 posti di lavoro su 100 creati nelle MPI**

L’analisi dei dati Unioncamere-Anpal, sistema *Excelsior*, sulle entrate di lavoratori evidenzia che nel 2022 la domanda di lavoro nelle costruzioni, pari a 508.740 entrate, per l’85,5% pari a 435mila unità, è generata dalle micro e piccole imprese, una quota che sale all’89,3% nel Mezzogiorno.

### **2.4 Nell’edilizia maggiore dinamismo della produttività**

In parallelo alla crescita dell’occupazione, il settore delle costruzioni, dominato dalla micro e piccola impresa in cui lavora l’87,2% degli addetti, ha registrato un aumento della produttività del 5,8%, un ritmo doppio del +2,6% del totale economia. Nell’arco di cinque anni (2016-2021) il valore aggiunto reale per ora lavorata è salito del 10,6% nelle costruzioni, settore che risulta il più performante con una dinamica più che doppia rispetto al +4,4% della media dell’economia.

### **2.5 Il comparto delle costruzioni è la chiave per la transizione *green***

La risoluzione del grave problema dei crediti incagliati e il disegno di un sistema sostenibile e strutturale degli incentivi sono interventi necessari per conseguire gli ambiziosi obiettivi di risparmio ed efficientamento energetico degli edifici: la proposta di direttiva sulla prestazione energetica nell’edilizia prevede che nel 2033 il consumo degli edifici residenziali si attesti almeno alla classe D

di prestazione energetica, mentre a fine 2022 l'analisi degli attestati di prestazione energetica evidenzia che il 75,8% delle abitazioni residenziali è addensato nelle classi E, F e G, richiedendo, quindi, un intervento nell'arco dei prossimi dieci anni.

## **2.6 Il sistema degli incentivi sconta una farraginosità che ha depotenziato gli interventi**

Il sistema delle detrazioni in edilizia va semplificato per evitare la ragnatela burocratica di 1 modifica normativa ogni 16 giorni che lo ha avvolto negli ultimi due anni e mezzo.

## **2.7 L'Italia è il 2° Paese Ue per peso del gas nei consumi energetici degli edifici**

La crisi energetica esplosa dopo l'invasione dell'Ucraina impone un risparmio di energia, in particolare del gas naturale, di cui l'economia italiana ha una grande dipendenza dalle forniture estere. Nel 2022 le importazioni di gas sono salite alla cifra *record* di 63,6 miliardi di euro, quasi il triplo (2,8 volte) dei 22,8 miliardi registrati nel 2021. Su questo fronte va segnalato che il 48,0% del gas consumato è utilizzato dalle famiglie negli edifici residenziali e che l'Italia, dopo i Paesi Bassi, è il secondo Paese dell'Unione europea a 27 per dipendenza dal gas nel consumo di energia dagli edifici residenziali, registrando una quota del 52,6% sul totale delle *commodities*, a fronte del 33,5% della media Ue, il 42,8% della Germania e il 28,0% della Francia.

## **3. Gli impatti in termini di risparmio energetico e gli effetti sul bilancio dello Stato <sup>2</sup>**

A fronte degli oltre 55 miliardi di euro di investimenti incentivati sul patrimonio edilizio sono stati attivati quasi 80 miliardi di produzione diretta nella filiera delle costruzioni, dei servizi tecnici connessi e nei settori dell'indotto della filiera delle costruzioni (tab. 1).

Considerando anche il valore della produzione attivato in altri settori del sistema economico, connessi alle componenti dell'indotto, è possibile stimare, per il periodo compreso fra il 2020 e ottobre 2022, una produzione aggiuntiva totale vicina ai 116 miliardi di euro.

Il contributo al Pil di tutti i lavori attivati attraverso questa misura viene stimata dal Centro Studi CNI intorno ai 73 miliardi di euro in poco meno di due anni di funzionamento.

---

<sup>2</sup> Da rapporto Censis, Ecobonus e Superbonus per la transizione energetica del Paese, novembre 2022

**Tab. 1 – L’impatto economico del *Super ecobonus* edilizio al 31/10/2022 (miliardi di euro)**

Totale investimenti	55,0
Produzione attivata (diretta)	79,7
Produzione attivata (indiretta)	36,0
Totale produzione aggiuntiva attivata	115,8
Stima del contributo al Pil della spesa per Superbonus 110%	72,9

Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Enea ed Istat

Il costo a carico dello Stato di una misura che riconosce un *bonus* fiscale maggiore rispetto al valore stesso dell’investimento è uno dei fattori da tenere in considerazione nella valutazione complessiva. Per una spesa di 55 miliardi di euro in *Super ecobonus* (pari a 60,5 miliardi di detrazioni a carico dello Stato), totalizzata nel periodo agosto 2020-ottobre 2022, il Centro Studi CNI stima (tab. 2):

- un gettito direttamente derivante da lavori realizzati con *Super ecobonus* pari a 22,8 miliardi di euro;
- in maniera più estensiva, un gettito derivante dalla produzione complessiva attivata nel sistema economico di 42,8 miliardi di euro, pari a circa il 70% del valore delle detrazioni a carico dello Stato.

**Tab. 2 – Impatto fiscale *Super ecobonus* edilizio al 31/10/2022 (miliardi di euro)**

Stima del gettito fiscale (Iva, Irpef, Ires)	42,8
Effetto Avanzo/Disavanzo (minori entrate da detrazioni - gettito fiscale)	-17,6

Fonte: elaborazione Centro Studi CNI su dati Enea ed Istat

È verosimile ritenere che consistenti volumi di spesa come quelli attivati dal *Super ecobonus* determinino un gettito fiscale significativo, tale da far riconsiderare il costo effettivo a carico dello Stato. Sulla base dei calcoli effettuati, si ritiene che al netto del gettito fiscale la spesa in termini di detrazioni si riduca a circa il 30% del suo valore figurativo messo a bilancio.

Gli effetti di una misura del genere non sono soltanto economici: una valutazione complessiva deve considerare anche l’impatto che produce sull’ambiente e sul consumo energetico (tab. 3).

L’efficientamento energetico è l’obiettivo principale del *Super ecobonus*.

Gli investimenti attivati in questi due anni hanno prodotto un risparmio energetico che è possibile stimare in quasi 11.700 GWh/anno. Questo risparmio strutturale, insieme ai 143 GWh/anno di

nuova potenza rinnovabile installata, contribuiscono a un minor consumo di gas necessario per la produzione elettrica e per il riscaldamento domestico.

È possibile stimare questo risparmio in oltre 1,1 miliardi di metri cubi di gas metano. Se sommati, il risparmio garantito dai *bonus* edilizi degli ultimi anni sfiora i 2 miliardi di metri cubi di gas, pari a più di 2/3 del risparmio di gas previsto dalle misure di riduzione dei consumi per il settore domestico varate per far fronte all'emergenza attuale (pari a 2,7 miliardi di metri cubi di gas a seguito della riduzione di 15 giorni del periodo di accensione dei riscaldamenti, la riduzione dell'orario giornaliero pari a un'ora, l'abbassamento di un grado della temperatura massima).

I minori consumi permettono di garantire anche una riduzione nelle emissioni di CO<sub>2</sub> che è stimabile in 1,4 miliardi di tonnellate di mancate emissioni. Ciò contribuisce in maniera significativa alla riduzione dell'impronta ecologica del patrimonio edilizio italiano oltre che agli obiettivi più generali di transizione ecologica del Paese.

**Tab. 3 – Valore ambientale ed energetico del *Superbonus* al 31/10/2022**

Stima riduzione delle emissioni di CO <sub>2</sub>	1,4 miliardi di t di CO <sub>2</sub>
Energia rinnovabile installata*	143 GWh/anno*
Stima Risparmio energetico complessivo	11.695 GWh/anno
Stima risparmio di Gas equivalente	1,1 miliardi di metri cubi

\*a giugno 2022

Fonte: elaborazioni Censis su dati Enea, Ance e Nomisma

Oltre a questi effetti diretti, è possibile considerare anche degli effetti indiretti negli interventi derivanti dagli *ecobonus*. Collegato alla riqualificazione energetica vi è infatti un aumento generale del *comfort* abitativo. Questo aspetto è importante soprattutto se si considera che nel 2021 3,5 milioni di famiglie in Italia hanno dichiarato di avere problemi di umidità (13,7% del totale), 2,8 milioni di vivere in abitazioni con problemi strutturali (11,1%) e 2,2 milioni di non riuscire a riscaldare adeguatamente la propria abitazione (8,6%).

Un ulteriore effetto è quello dell'incremento nel valore immobiliare delle unità abitative che hanno beneficiato della riqualificazione energetica. Uno studio di Gabetti *property solutions* stima infatti che, per ogni salto di classe energetica raggiunto grazie alla riqualificazione dell'immobile, il valore di mercato aumenta tra il 3% e il 5%.

## 4. Proposte di intervento per migliorare i contenuti del decreto-legge 16 febbraio 2023, n. 11

Abbiamo messo in luce in premessa come il provvedimento in oggetto ha di fatto accentuato le difficoltà in cui già si trovavano molte imprese a fronte delle quali appare indispensabile, come anche dallo stesso Governo riconosciuto, trovare rapide e immediate soluzioni che risolvano le problematiche evidenziate. In particolare, riteniamo sia necessario concentrare le attenzioni del Parlamento sugli aspetti descritti nei paragrafi successivi.

### 4.1 Proposte per l'ampliamento della capacità di assorbimento del mercato

Ad integrazione della disposizione, contenuta nel D.L., finalizzata a definire il perimetro della responsabilità solidale dei cessionari, Confartigianato propone alcune misure e indicazioni che potrebbero consentire una più rapida ed efficace soluzione al problema dei crediti "incagliati", restituendo alle imprese la liquidità su cui hanno fatto affidamento.

Una prima obbligata soluzione consiste nella **scelta di aumentare la capacità di "assorbimento" dei crediti da parte del sistema creditizio, che deve essere attentamente valutata alla luce della residua capacità fiscale degli istituti**. In questo ambito, da più parti sono state indicate soluzioni possibili che, ad avviso di Confartigianato, devono tutte essere valutate, per fare in modo che comunque si precostituiscano le condizioni per uno smaltimento rapido dei cassettei fiscali delle imprese in difficoltà. Fra tali proposte andrebbe valutata anche la possibilità di consentire la cessione illimitata dei crediti fra soggetti "vigilati".

Sotto questo profilo, peraltro, deve essere tenuto in considerazione che aumentare la capacità di "assorbimento" dei crediti non necessariamente comporta un automatico "acquisto" degli stessi da parte del sistema bancario. In particolare, la gestione degli acquisti risulta poco appetibile in quanto meno remunerativa per i crediti di importo più ridotto. Per quest'ultima ragione, deve in ogni caso essere valutata la possibilità di mettere in campo un'alternativa sul mercato dei potenziali acquirenti attraverso l'intervento di un **"acquirente pubblico di ultima istanza"** nei casi in cui, pur in presenza di una massa significativa dei crediti in termini di valore assoluto, questa risulti frammentata in una pluralità di singoli crediti di importo ridotto. Il "quasi monopolio" attribuito al sistema bancario con la previsione del decreto-legge n. 4 del 27 gennaio 2022 unitamente al "deficit di capienza" delle stesse che si è rapidamente manifestato, ha fatto sorgere un atteggiamento estremamente selettivo negli acquisti, penalizzando quelli commercialmente meno appetibili. Per tali motivi, attribuire a un

soggetto di emanazione pubblica, dotato di necessaria liquidità, il ruolo di “acquirente di ultima istanza”, che interviene nelle situazioni in cui i crediti non sono assorbiti dal sistema bancario, potrebbe costituire quello strumento straordinario che permetta una soluzione rapida del problema dei crediti “incagliati”.

Da ultimo, tra le proposte tese a superare il problema dei crediti incagliati, dovrebbe, a nostro avviso, essere inserito l’ampliamento **dell’arco temporale di utilizzo dei crediti in compensazione**. In assenza della necessaria capienza fiscale, le imprese che hanno nei cassetti fiscali i crediti perdono una parte degli stessi loro spettante. In tal senso va attuata rapidamente la norma (art. 9, comma 4, D.L. 176 del 18 novembre 2022, convertito in legge n. 6/2023) che già prevede la possibilità, per i crediti d’imposta “superbonus” derivanti dalle comunicazioni di cessione o di sconto in fattura inviate all’Agenzia delle entrate entro il 31 ottobre 2022 e non ancora utilizzati, di essere fruiti in dieci rate annuali di pari importo, in luogo dell’originaria rateazione prevista per i predetti crediti (cinque o quattro rate annuali). È necessario che sia emanato tempestivamente il provvedimento del Direttore dell’Agenzia delle entrate per disciplinare la comunicazione che va effettuata da parte del fornitore o del cessionario. Infine, andrebbe consentito, limitatamente alle spese sostenute nell’anno 2021, l’utilizzo anche negli anni successivi della quota di credito d’imposta non fruita entro la fine del 2022. Le continue e numerose modifiche normative sulle regole delle cessioni, come noto, ne hanno limitato il numero e hanno reso più cauti gli operatori bancari e finanziari nell’acquisizione dei crediti, con la conseguenza che **molte imprese che hanno concesso lo sconto in fattura negli ultimi mesi dell’anno 2021 si sono viste respinte le richieste di cessione**, né hanno finora trovato operatori disponibili ad acquisire il credito. Tali imprese, se non hanno avuto capienza fiscale per effettuare le compensazioni della prima quota del credito d’imposta entro la fine del 2022, hanno perso parte della stessa. Tale è l’effetto della disposizione contenuta nell’articolo 121, comma 3, D.L. 34/2020 che vieta il rimborso e l’utilizzo ultrannuale delle quote di credito non fruita entro l’anno.

#### 4.2 Proposte di modifica urgenti per il periodo transitorio

Il decreto-legge in esame prevede, in linea generale, che possono continuare a cedere i crediti solo coloro che alla data di entrata in vigore dello stesso (17 febbraio 2023) avevano presentato la comunicazione di inizio lavori (CILA) o avviato i cantieri, declinando le diverse fattispecie (interventi da *superbonus* o interventi diversi, Condomini o altri soggetti).

Al fine di restituire agli operatori certezza e garanzia sul finanziamento degli interventi da tempo programmati, Confartigianato ritiene necessario intervenire con un provvedimento d'urgenza, prima ancora della conversione in legge del D.L. in oggetto, recante le seguenti indispensabili misure, per:

- **rinvviare a un congruo termine, successivo al 17 febbraio 2023, la data entro la quale è necessario aver presentato la CILA** per poter mantenere la possibilità di cessione/sconto del credito;
- prevedere per i lavori di **edilizia libera non assistiti da CILA**, considerato il limitato valore degli stessi, la possibilità di autocertificare da parte del contribuente la data di avvio di tali lavori (prassi peraltro già seguita dall'Agazia delle entrate nei controlli previsti sui crediti per i quali non è previsto il titolo abilitativo).

Si chiede, inoltre, per dare tranquillità agli operatori, che l'Agazia delle entrate precisi che, in ogni caso, la cessione/sconto resti ferma per tutte le spese sostenute nel 2022 (peraltro quelle relative al *superbonus* sono anche assistite da asseverazioni che attestano l'intervenuto realizzo delle opere) che formeranno oggetto di comunicazione entro la fine di marzo 2023.

#### **4.3 Proposte di modifica da adottare in sede di conversione del decreto-legge n. 11 del 2023**

Confartigianato è dell'avviso che il raggiungimento degli obiettivi di efficientamento energetico e di messa in sicurezza degli edifici non possa essere realizzato se, nonostante il mantenimento di un sistema di agevolazioni sotto forma di detrazioni fiscali, per alcune fattispecie di intervento e categorie di soggetti non venga garantita la possibilità di sconto in fattura/cessione dei crediti.

Pertanto, Confartigianato valuta come indispensabile che la cessione/sconto sia mantenuta per i **beneficiari della detrazione con redditi di riferimento sotto una determinata soglia**. In tal modo si darebbe la possibilità di realizzare gli interventi sulle abitazioni principali a soggetti con redditi bassi che, in assenza della citata possibilità, non potrebbero permettersi di avviare alcuna opera di miglioramento. Tale possibilità, considerati i vincoli imposti agli interventi con detrazione al 90% dal 1° gennaio 2023, **andrebbe senz'altro riconosciuta per gli interventi sulle unità abitative unifamiliari**.

Relativamente agli interventi per i quali la detrazione è ripartita in quattro o cinque annualità (principalmente, *superbonus* o *sismabonus* o interventi per il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche) **dovrebbe essere data facoltà ai beneficiari di fruirne in un più ampio**

**periodo:** in tal modo si consentirebbe ai soggetti non totalmente incapienti di non perdere l'agevolazione attraverso l'utilizzo diretto della detrazione.

Inoltre, a fattor comune, andrebbe prevista:

- la **cedibilità del credito per una percentuale della detrazione ammessa; in tal modo, si darebbe la possibilità di realizzare gli interventi anche a contribuenti che non presentano l'intera capacità finanziaria per realizzare l'opera;**
- la cessione/sconto in relazione a **immobili che presentano una classe energetica particolarmente bassa o ridotti requisiti sismici** privilegiando, quindi, gli interventi in cui si ravvisa una urgente necessità di incremento dell'efficienza energetica dell'edificio o della messa in sicurezza strutturale.

In sede di conversione, Confartigianato auspica che il Parlamento intervenga per mantenere la possibilità di optare per lo sconto/cessione per gli **interventi "superbonus" relativi alla ricostruzione degli immobili danneggiati da eventi sismici per i quali la detrazione del 110% è ammessa sino al 2025**, considerata la preminente valenza sociale dell'intervento. È necessario, poi, che tale facoltà di opzione venga garantita per tutto il periodo di vigenza dell'agevolazione, trattandosi di interventi che necessitano di procedure tecniche e amministrative non brevi.

Inoltre, vanno salvaguardate le situazioni legate agli interventi di **riqualificazione da parte di soggetti che operano nel settore del *social housing***.